

Una Spaak al Festival



CANNES — Il mondo del cinema è zeppo di sorelle! BB ne ha una, CC (Claudia Cardinale) le tiene testa, Catherine Spaak non è da meno. Si chiama Agnes, la sorellina, e questi giorni è a Cannes, dove si è fatta fotografare alla guida di uno «yacht», il «Minorca». Il timone non si vede, ma c'è (telefoto).

CANNES

La Jugoslavia ha presentato un bellissimo film

Rivive in «Skopje 1963» una tragedia dell'umanità

Oggi tocca ai film inglese e polacco: si entra nella stretta finale

Dal nostro inviato

CANNES, 8
Il Festival di Cannes è alla vigilia della stretta conclusiva: da domani, accederanno i paesi finali, esclusi dalla competizione (Inghilterra, Polonia, India, Grecia), mentre l'Italia (con Sedotta e abbandonata, in programma per domenica sera), la Francia, il Giappone, gli Stati Uniti, il Brasile, l'Unione Sovietica giucheranno le loro carte ultime e forse risolutive. Diversamente da quanto hanno voluto far credere certi giornali anche nostrani, le sorti del Festival sono già fatte: che cosa è vero che, attorno alla Pez di Truffaut si era creato sin dall'inizio della rassegna un clamore propiziatorio addirittura offensivo per il buon gusto e il buon senso; ma è anche vero che, accanto alle critiche generalmente negative della stampa italiana, si annieano oggi le ricerche più o meno sostanziose di una parte, almeno, dei quotidiani francesi, delle quali la giuria non potrà non tener conto. E già ci dice di un ordinato ripiegamento sugli Ombrelli di Cherbourg di Jacques Demy, che dobbiamo ancora vedere. Certo si è chiusa, e chiuderà, la commedia francese, avendo nella commedia giudicatrice, praticamente, l'ascoltatore maggioranza, tentata di cogliere un successo di prestigio, che l'andamento del Festival sino ad oggi, d'altronde, non sembra per nulla motivare. Il gioco è dunque aperto: al momento, le presenze di maggior spicco ci son parse quelle della Cecoslovacchia, del Brasile, e, in misura minore, del Giappone; ma il meglio è, presumibilmente, da venire.

Tra gli aspiranti ai massimi, prima avrebbe potuto edere due colleghi: Skopje, per la parte di Veljko Bulajic, il film jugoslavo che è stato proiettato oggi — giornata di mezzo rispetto — fuori concorso, in base a un articolo alquanto cavilloso del regolamento di Cannes, il quale esclude dalla gara i documentari di lungometraggio. Si tratta di fatto che questa testimonianza cinematografica sul dramma della capitale macilenta sconvolta dal terremoto durante l'estate dello scorso anno vengono fatte delle scritte e del suo con-

anno, sullo slancio solidale delle genti di tutto il mondo verso la popolazione colpita dal sisma, sulle prime fasi della sua rinascente è un'opera d'autore assai più di tante sofisticazioni, cui siamo stati e saremo costretti ad assistere.

Non si tratta soltanto, quindi, della commozione immediata che scaturisce dallo spettacolo di una calamità naturale, del dolore e dell'angoscia che essa provoca. Bulajic, del quale apprezziamo caldamente l'epico Kozara, presentato e premiato al Festival di Mosca dello scorso anno, è stato in grado di fornire degli eventi di Skopje, una cronistica così lucida ed espressiva, così allena da esibizionismi e sensazionalismi, ma invece pervasa d'un virile ed alto sentimento tragico, da toccare nel profondo la coscienza, prima ancora che le viscere del pubblico. Sequenze registrate nei giorni della catastrofe e in quelli posteriori, trascritte da quarantottomila metri di pellicola impressionista, montate dallo stesso regista con vigile intelligenza e tenace passione, compongono un quadro straordinario ed esaltante del destino comune degli uomini, della loro lotta contro la natura, della indomabile forza che li sorregge nelle circostanze più terribili.

Aggeo Savioli

Un dibattito non costruttivo sugli scrittori e lo Stabile

I problemi del teatro, oltre che nel convegno della Dante Alighieri e della rivista «Il veliero» sono stati molto discussi, anche in un'intervista di Repubblica, con interlocutori diversi, come ad esempio la librairie sovietica e statunitense combattente, a spalla a spalla, per un solo e nobile scopo. Nella città devasta, mentre si seppelliscono i morti, e si dà aiuto a superstiti, piano piano la vita rifiorisce, scandita dai gesti e dai mestieri quotidiani, contrappuntati dalle canzoni che evocano e tramandano il ricordo dell'atroce sofferenza: le

tribute ai teatro hanno avuto una breve trattazione ma sufficiente a illustrare (ci riferiamo ai interlocutori di Repubblica) la questione della librairie dell'area sovietica, scorsogliata e impedito a produrre per il teatro da una situazione di indifferenza, di sospetto verso le nuove espressioni o verso addirittura il teatro, situazione derivante dal clima politico e sociale creato dalle classi dirigenti italiane. Giacinto Spagnoli, Giuseppe Dassi e Giorgio Prosperi. La discussione si è svolta sulla Libreria delle Messaggerie musicali su questo tema: «Gli scrittori e il teatro a Roma». Dibattito avvenuto, e' vero, nell'ambito di un convegno di autori, ma non è affatto l'argomento del teatro stabile, sia dall'alto contrastato dai polemici strali di Lodovico Repaci, verso l'altro convegno sul teatro. - Il convegno degli arrivati, di coloro che sono soddisfatti - ha affermato lo scrittore. Giudizio evidentemente non calzante e perlomeno discutibile. In realtà i problemi sono assunti sulla scottante questione

una parte ci si è scagliati contro le vie seguite per la candidatura del direttore artistico, candidato avvenuto, e' vero, anche come era già rappresentato nell'ambito più naturale, rappresentato da chi opera per il teatro: dall'altra parte si è affermato che il designato Vito Pandolfi è studioso illustre e degnissimo della destinazione a direttore artistico. Se questo sono le posizioni dei partecipanti al dibattito non si comprende perché si rivolga quanto al nostro convegno. Il voto, tenutosi nel cassetto opero, interessa quel che nessuno vuol portare per ragioni extra artistiche sulla scena. Una tal condizione pone soprattutto sugli autori, i quali che sarebbe giusto far conoscere, come ha affermato il Pandolfi. Contraddirittorio e non costruttive posizioni si sono assunte sulla scottante questione

Aperto a Roma il convegno nazionale sul teatro Questi i cinque punti della programmazione teatrale

Legge sul cinema: proroga o riforma?

L'Avant! di ieri dedica un lungo editoriale alla pagina con la quale Paese-sera ha fatto due giorni fa il punto sulla discussione in atto per la nuova legge sul cinema italiano. Non ci interessava minimamente la proposta, fatta sotto le quali Paese-sera avrebbe attinto la copia testuale del documento preparato dagli uffici tecnici della DC e del PSI. L'Avant! afferma che il documento sarebbe stato difeso dalla Associazione dei produttori alla quale sarebbe pertinente la legge, e cioè al Pci. L'Avant! è in errore. Su due questioni di fondo noi abbiamo dato tempo espresso il nostro punto di vista.

La prima è quella riguardante gli Enti cinematografici di Stato a proposito dei quali noi abbiamo prospettato una nuova politica e non soltanto una marcia indietro. Nell'articolo, che l'Avant! erroneamente ricorda come il solo da noi pubblicato in questi mesi, abbiamo indicato la questione della riforma degli Enti cinematografici di Stato e particolarmente la questione del noleggio e dell'esercizio cinematografico come punto chiave.

Se l'Avant! desidera rendere

il suo «democratico servizio allo pubblico» più efficace, deve quindi, fino a prova contraria, anche Renato Salvatori, Annibale Girardot, Gabriella Giorgelli e Franco Lulli «hanno dato un contributo decisivo alla piena riuscita del film».

NEW YORK, 8. I critici cinematografici di New York sono unanimi nello elogiare il film *I compagni* di Mario Monicelli.

Per il critico del *New York Times* si tratta di «un film con contenuto estremamente umano che non manca di spunti umoristici».

Se l'Avant! desidera rendere

il suo «democratico servizio allo pubblico» più efficace, deve quindi, fino a prova contraria,

anche Renato Salvatori, Annibale Girardot, Gabriella Giorgelli e Franco Lulli «hanno dato un contributo decisivo alla piena riuscita del film».

I giornali di N. York esaltano il film «I compagni»

NEW YORK, 8. I critici cinematografici di New York sono unanimi nello elogiare il film *I compagni* di Mario Monicelli.

Per il critico del *New York Times* si tratta di «un film con contenuto estremamente umano che non manca di spunti umoristici».

Se l'Avant! desidera rendere

il suo «democratico servizio allo pubblico» più efficace, deve quindi, fino a prova contraria,

anche Renato Salvatori, Annibale Girardot, Gabriella Giorgelli e Franco Lulli «hanno dato un contributo decisivo alla piena riuscita del film».

La relazione introduttiva di Paolo Grassi

Si è aperto ieri mattina in Campidoglio il convegno indetto dalla Dante Alighieri e dalla sua rivista *Il veliero* sul tema *Il teatro nella società italiana*. Un solitissimo pubblico è stato appunto invitato per le 11 nella sala della Protonota, dove il convegno avrebbe dovuto essere inaugurato alla presenza del presidente della Repubblica. In sua vece è venuto l'ex presidente Gronchi. Egli ha sottolineato il fatto che promozione sia quella vecchia società *Dante Alighieri* i cui giovani dirigenti si sentono molto investiti dal lavoro di studio e di rinnovamento — di tutti i più concreti e attuali.

Dopo saluti di rito, tutti im-

prontati a sobrietà di accenti e solerte premura, presentati

dall'assessore del comune di Roma, Bubbico, e dal senatore prof. Ferrabini, ha parlato il ministro dello spettacolo, ormai definitivamente investito da un suo nuovo ruolo.

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato quello di Paolo Grassi.

Si è aperto ieri mattina in

Campidoglio il convegno indetto

dalla Dante Alighieri e

dalla sua rivista *Il veliero*

sul tema *Il teatro nella società*

italiana

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato quello di Paolo Grassi.

Si è aperto ieri mattina in

Campidoglio il convegno indetto

dalla Dante Alighieri e

dalla sua rivista *Il veliero*

sul tema *Il teatro nella società*

italiana

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato quello di Paolo Grassi.

Si è aperto ieri mattina in

Campidoglio il convegno indetto

dalla Dante Alighieri e

dalla sua rivista *Il veliero*

sul tema *Il teatro nella società*

italiana

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato quello di Paolo Grassi.

Si è aperto ieri mattina in

Campidoglio il convegno indetto

dalla Dante Alighieri e

dalla sua rivista *Il veliero*

sul tema *Il teatro nella società*

italiana

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato quello di Paolo Grassi.

Si è aperto ieri mattina in

Campidoglio il convegno indetto

dalla Dante Alighieri e

dalla sua rivista *Il veliero*

sul tema *Il teatro nella società*

italiana

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato quello di Paolo Grassi.

Si è aperto ieri mattina in

Campidoglio il convegno indetto

dalla Dante Alighieri e

dalla sua rivista *Il veliero*

sul tema *Il teatro nella società*

italiana

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato quello di Paolo Grassi.

Si è aperto ieri mattina in

Campidoglio il convegno indetto

dalla Dante Alighieri e

dalla sua rivista *Il veliero*

sul tema *Il teatro nella società*

italiana

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato quello di Paolo Grassi.

Si è aperto ieri mattina in

Campidoglio il convegno indetto

dalla Dante Alighieri e

dalla sua rivista *Il veliero*

sul tema *Il teatro nella società*

italiana

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato quello di Paolo Grassi.

Si è aperto ieri mattina in

Campidoglio il convegno indetto

dalla Dante Alighieri e

dalla sua rivista *Il veliero*

sul tema *Il teatro nella società*

italiana

Il primo intervento —

di un suo amico — è

stato